

# L'INCHIESTA

La presenza di minori adolescenti in Italia

Percentuale di residenti 11-17 anni sul totale della popolazione



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati demo Istat

Gli apprendimenti degli adolescenti nei capoluoghi

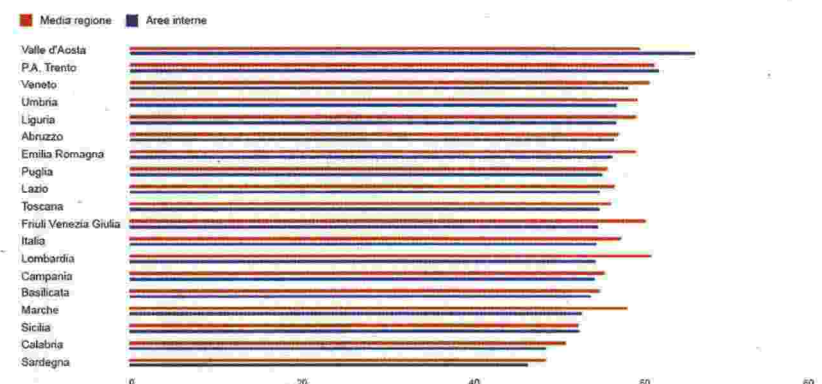
Livello di competenza alfabetica degli studenti di II superiore nei test Invalsi (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat e Invalsi

## Apprendimenti degli adolescenti quasi sempre più bassi nelle aree interne

Percentuale media di risposte corrette nei test Invalsi di italiano (II superiore, a.s. 2016/17)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agenzia per la coesione territoriale

# Adolescenti, scelte compro

DIFFUSO IL RAPPORTO SULLA POVERTÀ EDUCATIVA PREPARATO DALL'OSSERVATORIO

**L'**adolescenza non è solo una fase di transizione tra infanzia e età adulta. È l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell'età che emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati con l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola.

Nell'adolescenza emergono in modo forte i divari educativi, ma molto spesso essi dipendono dalla condizione di partenza. Il luogo di nascita e di residenza e la condizione sociale della famiglia contribuiscono a determinare molti aspetti: dall'origine sociale e familiare ai livelli negli apprendimenti; dalle prospettive nel territorio in cui si abita all'impatto dell'abbandono scolastico. Su questi fattori, purtroppo, l'emergenza Covid rischia di incidere in modo fortemente negativo. L'Osservatorio #conibambini, promosso da Openpolis e Con i Bambini, ha presentato, giovedì 4 febbraio, online il suo nuovo report nazionale "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minime", che indaga il fenomeno della povertà educativa legato a questa fascia di età. In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni. Se consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandoci ai minori, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni. Si tratta di quasi la metà dei minori residenti in Italia (42%) e del



6,67% della popolazione italiana.

"Tra gli alunni di terza media, all'ultimo anno prima della scelta dell'indirizzo da prendere, i divari sociali sono molto ampi. Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente", si legge nel rapporto evidenziando "come la condizione sociale si tra-

smetta di generazione in generazione". Dai dati sull'abbandono scolastico emerge che "i due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta". Il livello di istruzione, di competenze e conoscenze è strettamente collegato anche alle possibilità di sviluppo di un territorio: "Nei test alfabetici l'87% dei capoluoghi del nord Italia presenta un risultato superiore alla media italiana. Nell'Italia meridionale e centrale la quota di comuni che superano questa soglia scende rispettivamente al 25% e al 36%". Uscire dalla scuola superiore senza un'istruzione adeguata, poi, è un "rischio molto più concreto nelle aree interne, dove l'offerta educativa viene più spesso minata da fattori come l'alta mobilità dei docenti, pluriclassi composte da alunni di età diverse, scuole sottodimensionate". Confrontando i risultati Invalsi degli adolescenti che vivono nelle aree interne con il dato medio regionale, si vede che "i punteggi degli adolescenti dei comuni interni sono più bassi di quelli dei loro coetanei" e che "la condizione educativa delle aree interne non è omogenea in tutto il Paese".

Il rapporto segnala anche che nelle grandi città c'è una "relazione inversa tra gli indicatori di benessere economico (ad esempio, il valore immobiliare) e la quota di neet": "I giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate". Così, "a Napoli, i 10 quartieri con più neet in ben 8 casi compaiono anche nella classifica delle 10 zone con più famiglie in disagio. A Milano, Quarto Oggiaro ha il doppio di neet rispetto a zona di corso Buenos Aires. A Roma, a Torre Angela la quota di neet è oltre il doppio del quartiere Trie-

sta". Un grande peso ha la cittadinanza: è di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. In Italia un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana, oltre 300mila, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, si riscontrano "difficoltà di inserimento nel percorso scolastico", "disuguaglianze nell'accesso agli indirizzi delle scuole superiori", "abbandono precoce degli studi".

Il rapporto fotografa anche la situazione prima dell'emergenza Covid: "Già nel 2019, il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%); quota che tra i nuclei con 2 figli supera il 10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%. Il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata". Ulteriori criticità riguardavano i divari tecnologici. Prima dell'emergenza, il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia". Perciò, l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, basti pensare all'impatto del lockdown per i bambini e i ragazzi che vivono in case sovraffollate, oppure alla possibilità di svolgere la didattica a distanza dove mancano i dispositivi o l'accesso alla rete veloce".

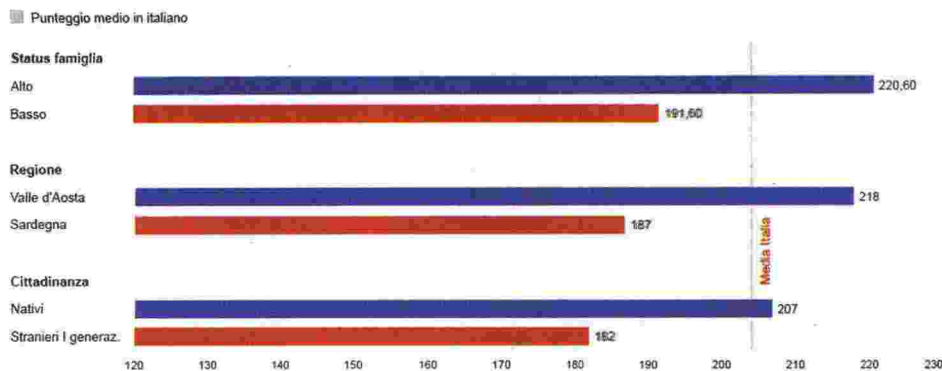
"Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali - commenta Marco Rossi-Doria, vicepresidente di Con i Bambini -.

La



## I divari negli apprendimenti degli adolescenti in Italia

Punteggio medio in italiano degli studenti di II superiore (per ogni categoria esposto solo il migliore e il peggiore)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Invalsi

I MARCATI DIVARI  
NEGLI APPRENDIMENTI  
TROPPO SPESSO  
SONO COLLEGATI  
ALL'ORIGINE SOCIALE  
E AVRANNO DI CERTO  
UN'INFLUENZA  
NELLA SUCCESSIVA SCELTA  
DI ABBANDONARE  
LA SCUOLA



# messe dalle condizioni di partenza

#CONIBAMBINI. DA EVIDENZIARE IL FORTE CONDIZIONAMENTO DELL'ESTRAZIONE SOCIALE



UN'INCHIESTA CHE FA DISCUTERE

povertà educativa, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. È un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese. In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Non dovremmo criminalizzarli, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese".

"I divari educativi dipendono anche

dalla condizione di partenza". Lo sottolinea il rapporto nazionale "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile" dell'Osservatorio #conibambini, promosso da Openpolis e Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Ed è proprio nell'adolescenza, secondo il rapporto, presentato stamattina on line, che "emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati con l'origine sociale, che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola. L'abbandono scolastico prima del tempo, più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso. E spesso non è che la punta dell'iceberg; dietro ogni ra-

gazzo e ragazza che lascia la scuola anzitempo ci sono tanti fallimenti educativi che non possono essere considerati solo problemi individuali o delle istituzioni scolastiche. Sono fallimenti per l'intera società nel preparare la prossima generazione di adulti".

Il rapporto spiega: "Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente". E "2/3 dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta".

"I giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate" del no-

stro Paese. Lo evidenzia il rapporto nazionale "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile" dell'Osservatorio #conibambini, promosso da Openpolis e Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Altra differenza sostanziale, dice il rapporto presentato oggi on line, si registra prendendo in riferimento la cittadinanza: "E di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei". In Italia "un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana. Poco meno di 200mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della povertà educativa. Dalle difficoltà di inserimento nel percorso scolastico, alle disuguaglianze nell'accesso agli indirizzi delle scuole superiori. Fino all'abbandono precoce degli studi, fenomeno particolarmente preoccupante tra i giovani".

Infine, gli altri divari. Già prima dell'emergenza (2019), "il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con 2 figli supera il 10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%". Ma ci sono "anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata". Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai divari tecnologici. Prima dell'emergenza, "il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer. E appena il

6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia". Per tutti questi motivi, osserva il rapporto, "l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie".

"In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Dobbiamo loro grandi opportunità". Lo ha dichiarato Marco Rossi-Doria, vicepresidente di Con i Bambini, in occasione della presentazione on line, stamattina, del rapporto nazionale "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile" dell'Osservatorio #conibambini, promosso da Openpolis e Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. "Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali - ha aggiunto Rossi-Doria -. La povertà educativa, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. È un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese". E ha concluso: "Non dovremmo criminalizzare i ragazzi, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese".

Gigliola Alfano